

MARIO DE LUCA

Il maestro dell'archeologia futura

SCULTURE PIENE DI ENERGIA PROVENIENTI DA MATERIE RICICLATE: ECCO COME NASCONO LE OPERE DI QUEST'ARTISTA ITALIANO COSÌ GENIALE E IMPREVEDIBILE

di GIULIO CAPORASO*

Ho avuto l'occasione di conoscere Mario De Luca nel 2007 durante una mostra collettiva d'arte a Viterbo. Un amico artista mi segnalò, con grande ammirazione, le sue opere. Fu un incontro molto importante, direi fondamentale, per la mia ricerca di nuovi talenti artistici italiani. Grande arte e grande umiltà segnarono quel primo incontro. Negli anni ho imparato a conoscerlo ed apprezzarlo sempre di più. Mario De Luca nasce a Sant'Elia Fiumerapido il 16.09.59. Compie gli studi presso il liceo artistico di Cassino e la scuola "arte e mestieri" di Alatri. Ha sempre vissuto nei piccoli centri del frusinate, fatti di poche cose, ma di tanta storia ed umanità. La sua casa è situata ad Atina, sopra una collina, vicino alla chiesetta di Santa Croce. Un genio tra le montagne, che non ama internet né la tecnologia. Suo nonno Pietro era un grande pittore dedito alla realizzazione di affreschi nelle chiese. Aveva un talento innato per la riproduzione di opere classiche. Fin dall'infanzia Mario ha vissuto nel suo studio di Sant'Elia, respirando ed apprezzando gli odori dei colori ad olio. Ma la sua esistenza non è stata facile. Appena sposato, ha dovuto

superare una difficilissima prova che lo ha segnato profondamente per tutta la vita. Un dramma che non può essere urlato. Una sofferenza ed un'impotenza che fa scoppiare il cuore. Il bisogno, quindi, di un sfogo liberatorio. La fuga a Casalvieri. Proprio qui, nel 1996, nasce la straordinaria vena artistica scultorea di De Luca. Ecco che l'arte diventa la sua medicina, il suo sentirsi libero, il suo riscatto. E' un'illuminazione che lo porta a cercare nuova energia nella materia rifiutata ed abbandonata. Antichi lampadari, borchie, maniglie, sculture, vasellami diventano la fonte delle sue composizioni. Un modo tutto nuovo di concepire l'arte, dove la materia prima è arte stessa: il riciclaggio perfetto! "Una sorta di missione che sento dentro", spiega De Luca a Ville&Casali. "Un bisogno di cercare la materia prima in quegli oggetti della nostra cultura che sono ormai considerati inutili e superati. Una voglia di riscatto da un mondo che ha troppa fretta di cambiare e non sa utilizzare al meglio quanto già possiede, gettando via, a volte, anche parte della propria anima. Con le sculture tento di rendere oggettive le emozioni più intime. Un modo di confessare pubblicamente il mio stato



IN QUESTE PAGINE, L'ARTISTA MARIO DE LUCA E ALCUNE DELLE SUE OPERE, UNICHE E IRREPETIBILI, REALIZZATE CON MATERIALI RICICLATI.





d'animo". Le sculture di De Luca sono piene di energia, uniche ed irripetibili, hanno il sapore di archeologia futura, come magistralmente scritto da Angelo Calabrese. Ogni oggetto ritrovato prende una nuova collocazione: la serratura diventa bocca, la maniglia il naso, il braccio di un lampadario un arto. Il filo di rame cuce tutti gli elementi, lo stagno misto all'argento diventa una lega preziosa per le saldature. Interessanti ed esclusive sono le matrici con cui l'artista dà consistenza alle sculture. Nascono come disegni base su cui vengono realizzate le saldature e le successive lavorazioni. "Non ho dato mai importanza alle matrici, per me erano solo delle bozze su cui costruire le sculture", dice De Luca. "Un giorno, nel gennaio 2001, ero nel mio laboratorio e avevo appena concluso una grande opera, raffigurante la Crocifissione destinata alla chiesa della Madonna di Canneto in Canada, quando avvenne un incontro che

mi permise di dare il giusto valore a quelle opere. Ero felice perché finalmente la scultura era perfettamente riuscita. Stavo per arrotolare la lunga matrice di due metri per buttarla, quando entrò un noto collezionista d'arte che, vedendola, mi chiese se ero disposto a venderla. Mi offrì una cifra che mai avrei immaginato. Da quel giorno non ho mai più buttato una matrice ed ho incominciato a conservarle molto gelosamente". Mario De Luca è un artista italiano di cui andare orgogliosi che merita la giusta attenzione internazionale. Un maestro dell'assemblaggio degli oggetti d'arte trasformati in arte stessa. A tale proposito mi viene in mente una frase di Jean Cocteau: "quando un'opera sembra in anticipo sul suo tempo, è vero invece che il tempo è in ritardo rispetto all'opera".

**Presidente dell'Associazione Italiana per la cultura.*

L'ARTISTA È STATO SELEZIONATO PER LA 54° BIENNALE DI VENEZIA E LE SUE OPERE POTRANNO ESSERE AMMIRATE PRESSO IL PADIDIGLIONE ITALIA A PALAZZO VENEZIA, DAL 9 GIUGNO A ROMA.

